

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

ARICCIA

L'Ordine di Malta in ritiro

Sabato 1 aprile la delegazione di Veroli del Sovrano ordine di Malta - Smom si è riunita presso la Casa Divin Maestro di Ariccia per vivere il proprio ritiro di preparazione alla Pasqua. L'incontro, cui ha partecipato anche il Reggente del Gran priorato di Roma fra Roberto Viazzo, ha avuto inizio con una meditazione di monsignor Fabrizio Turziani Colonna, cappellano conventuale ad honorem. A fare gli onori di casa il delegato Alessandro Bisleti. Tra gli ospiti anche l'ammiraglio Carlo Cellerino e il capitano granpriorale Stefano Zauli. Presente anche il sindaco di Ariccia Gianluca Stacoli, che ha portato ai presenti i saluti dell'amministrazione comunale. Al termine del momento conviviale, che ha visto la partecipazione di monsignor Vincenzo Viva, vescovo di Albano, c'è stata la benedizione delle palme e la celebrazione della Messa "In passione Domini".

Alessandro M. D'Amati

«Pasqua sia inizio di una vita nuova»



Il vescovo di Albano Vincenzo Viva

GIOVEDÌ SANTO

«Capaci di lieti annunci»

«L'olio del Crisma, cari fratelli presbiteri, ci ha resi suoi ministri in modo da poter agire in nome e nella persona di Cristo sacerdote e capo. Non è un titolo d'onore, né un fatto privato; non è un ministero da tenere stretto per noi, ma per il bene degli altri». Così il vescovo Vincenzo Viva si è rivolto al presbitero diocesano nella Messa crismale di Giovedì Santo in Cattedrale, riflettendo sul ministero sacerdotale e sulla sua missione di testimoniare il Vangelo con la vita: «Apparteniamo - ha aggiunto Viva - alle nostre comunità, apparteniamo a un corpo che è la nostra Chiesa di Albano: questo legame ci nutre e ci sostiene. Mentre dipendiamo e siamo allora riferiti interamente a Gesù, abbiamo ricevuto una missione e un'autorità sul modello di Cristo, che per amore si è fatto ultimo e servitore di tutti».

Da qui l'invito del vescovo ai sacerdoti a essere portatori di "lieti annunci": «Anche Cristo - ha detto Viva - ha sperimentato incomprensione, rifiuto e solitudine. Ma non per questo si è sottratto all'amore e al dono di sé. Come presbitero dovremmo imparare a portare liete notizie, non tanto parole solenni, a chi fa fatica con la vita, nelle diverse sue dimensioni affettive, familiari e lavorative. Il nostro presbitero e la nostra Chiesa di Albano siano capaci di letizia, di annunci belli, di parole e gesti di redenzione, di nuova capacità di stare in mezzo alla gente con i nostri doni e le nostre fatiche».

(G.Sal.)

DI VINCENZO VIVA *

Qualche giorno fa, ho visitato una casa protetta nella nostra diocesi per donne vittime di violenza. Tre coraggiose suore portano avanti la loro missione, nel nascondimento quasi totale, per ovvie ragioni di sicurezza, con grande amore e determinazione, per proteggere, accogliere e ridare una vita normale a un gruppo di donne, molte con i loro figli, che sono riuscite a fuggire da un inferno fatto di violenze, abusi, maltrattamenti e angherie. Mi hanno colpito, in particolare, gli occhi di un verde bellissimo di due bambini, che sembravano averli strappati dalla loro mamma. Una giovane donna Rom, venduta dalla famiglia a un uomo violento e molto più grande di lei, che l'aveva destinata ai borseggi sulla metropolitana di Roma e ai furti. Le suore, decise e senza paura di niente, sono riuscite a liberare questa mamma con i suoi figli per darle libertà e dignità, riprendere in mano la sua esistenza, rinascere a vita nuova. Alla giovane mamma, con i suoi occhi segnati da

Il messaggio del vescovo ai fedeli della diocesi: «La croce non è la parola finale, ma il passaggio a una pienezza»

non pochi pianti, sembra ancora oggi quasi impossibile questa liberazione che ha sperimentato. Ecco cosa è la Pasqua cristiana: vita nuova, redenzione, speranza. Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è entrato nel buio della sofferenza e della morte. Si è chinato sull'umanità ferita, si è fatto carico di tutta la sofferenza e ha portato luce nel mondo e nel cuore delle persone. Pasqua è vita nuova, la nostra esistenza ha una prospettiva, c'è futuro. La croce non è la parola finale, ma il passaggio a una pienezza. Perciò possiamo gioire nella Pasqua. La risurrezione di Gesù dice a tutti e a ciascuno in particola-

re: «Tu hai un futuro; tu sei voluto e amato da Dio; il Signore vuole camminare con te». È bello che nella nostra diocesi ci siano tante storie pasquali da raccontare. È bello vedere come il Cristo risorto agisce anche oggi nelle coscienze di tante persone. Allo stesso tempo chiediamo la luce della Pasqua per le tante ferite del mondo, per i popoli in guerra, per le donne e gli uomini crocifissi nel nostro tempo. Sia per tutti la Pasqua del Signore Gesù vero inizio di vita nuova, profonda gioia interiore e impegno per un mondo più giusto e solidale.

* vescovo

Aiuto e vicinanza ai rifugiati

Mercoledì scorso, il vescovo Vincenzo Viva si è recato in visita presso il monastero studita ucraino San Teodor di Castel Gandolfo, accompagnato dal direttore della Caritas diocesana, Alessio Rossi, per consegnare a padre Kozak Oleh (padre Oreste) una donazione di cinquemila euro, derivante da fondi della "Carità del vescovo", da destinare per le necessità dei rifugiati ucraini. «Il tempo della Pasqua - ha detto il vescovo Viva - è un tempo in cui guardare a Gesù crocifisso e non possiamo vedere Lui

senza vedere coloro che sono crocifissi oggi, che soffrono a motivo della guerra, a motivo della lontananza dalla famiglia. Nello stesso tempo, Pasqua è anche risurrezione e, come cristiani, dobbiamo anche fare qualcosa per far risorgere coloro che sono nella difficoltà, aiutare, dare segni concreti. Non dobbiamo abbassare l'attenzione sulla situazione dell'Ucraina: le sofferenze continuano, le persone ancora sono lontane da casa, e non possiamo dimenticarle. La carità cristiana non è solo un fatto emotivo, emozionale, ma deve essere un fatto sistematico».



Il vescovo Viva (a destra) con padre Oreste

L'INCONTRO

Per tenere vive la missionarietà e la vocazione

Una famiglia missionaria e in dialogo, che non fugge da difficoltà e differenze, ma le incontra per donare al di fuori dei contesti propri, la stessa passione per il Regno. È questa l'esperienza emersa dalle parole dei partecipanti - sacerdoti, religiosi e religiose dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina che vivono e operano in diocesi - all'incontro di venerdì 24 marzo, nel Seminario vescovile di Albano, con il vescovo Vincenzo Viva.

L'incontro è stato introdotto dal vicario per il coordinamento pastorale e la formazione permanente del clero, don Alessandro Saputo, che ha sottolineato il desiderio della Chiesa di Albano di condividere, da fratelli e sorelle, la ricchezza culturale ed ecclesiale dei diversi Paesi, attraverso l'ascolto e la condivisione delle esperienze, con il "sogno" di creare sempre più una fraterna collaborazione tra le chiese, accrescendo la mutua conoscenza. Il clima sinodale ha scaldato i 56 partecipanti e la conversazione spirituale ha guidato lo scambio nei gruppi e la condivisione in assemblea alla presenza del vescovo. È emersa la ricchezza di vivere, nella diocesi di Albano, la bellezza poliedrica della Chiesa.

Il vescovo Viva ha ricordato che il motivo per cui sacerdoti, religiosi e religiose hanno lasciato il proprio paese è la missione; di conseguenza, l'urgenza per tutti è di purificare le motivazioni della propria vocazione per non perdere il cuore della vocazione ed essere segno del Regno di Dio. Viva ha sottolineato più volte che sacerdoti, religiosi e religiose in Italia sono persone consacrate con una dotazione di fede, un'identità propria da condividere e arricchire. Il Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli, ha ricordato che i nuovi volti della vita consacrata sono espressione di una novità possibile per tutti, sono un fermento per leggere e interpretare la sfida della globalizzazione, dell'interculturalità quali laboratori da cui attingere provocazioni per le comunità parrocchiali sempre più ricche di internazionalità. Anche monsignor Pietro Masari, direttore del Centro missionario, ha invitato a essere una Chiesa locale fortemente provocata dalla vita missionaria e a offrire risposte di integrazione e promozione di forme solidali e sostenibili per le Chiese fuori dai confini italiani.

Alessandro Paone

«Un dono per la Chiesa»

Sarà presentato sabato prossimo alle 16, nella basilica di San Barnaba a Marino, il libro "Monsignor Guglielmo Grassi, uomo di Dio e dono alla Chiesa", di suor Beatrice Okwara delle Piccole discepolo di Gesù, dedicato al sacerdote e vescovo che ha operato per tanti anni tra Marino e Genzano di Roma e per il quale è stato aperto nel 2011 il processo di beatificazione. All'evento saranno presenti il vescovo di Albano Vincenzo Viva, il sindaco di Marino Stefano Cecchi e il parroco di San Barnaba, don Faustino Cancel. Gli interventi, coordinati da Piero Doria dell'Archivio apostolico vaticano, sono stati affidati ad Anna Baldazzi, docente universitaria, allo storico Ugo Onorati, entrambi membri della commissione storica per la causa di beatificazione, e a don Andrea De Matteis, cancelliere della diocesi di Albano e Vicario giudiziale del

Sabato nella chiesa di San Barnaba a Marino ci sarà la presentazione del primo libro scritto da suor Beatrice Okwara su monsignor Grassi

tribunale diocesano. «Il tema - spiega l'autrice - si collega alla domanda sull'identità di monsignor Grassi, sul rapporto che egli ebbe con Dio, con la Chiesa e con il prossimo; questa domanda racchiude l'intero itinerario della sua vita terrena. Il lavoro verte sugli scritti di monsignor Grassi, editi e inediti, che sono la base per comprendere meglio l'itinerario della sua vita nei suoi pensieri». Il testo è il primo contributo biografico su Grassi condotto su documenti di archivio e fa emergere in tutta la sua statura la figura

del prelado, vissuto in un'epoca di lotte sociali nei Castelli Romani e di tensioni all'interno della Chiesa tra conservazione e innovazione, contrassegnata dalle ideologie totalitarie e da due guerre mondiali. Dalle pagine del libro si evidenzia l'orizzonte culturale e spirituale di monsignor Grassi, che lo caratterizza non più come un personaggio "locale", ma un protagonista della Chiesa per la lungimiranza nel concepire l'importanza delle nuove forme di comunicazione, per l'ideazione di diverse forme di servizio, per la capacità di coniugare in seno alla società del proprio tempo la trascendenza e l'immanenza del messaggio evangelico.

Una seconda presentazione al pubblico è in calendario il 19 maggio alle 18,30 presso la chiesa della Santissima Trinità di Genzano di Roma.

Giovanni Salsano

Autismo, ad Aprilia giornata di festa con laboratori creativi per bambini

Domenica scorsa, si è svolta presso "La casetta del Parco Europa", ad Aprilia la settima edizione della "Giornata per la sensibilizzazione e la consapevolezza sull'autismo", un evento voluto dai genitori di Adamo, un ragazzo che oggi ha 16 anni, e da un gruppo di mamme di Aprilia, che si rivolge ai più piccoli con l'obiettivo di insegnar loro a "vedere" l'autismo. Nella giornata, i bambini partecipano a laboratori creativi inclusivi per spiegare loro, con parole semplici, cos'è l'autismo, giocando insieme per realizzare dei semplici lavori di bricolage o pittura adatti alle loro abilità e favorendo l'interazione sociale tra pari con la naturalezza che solo i più piccoli riescono ad esprimere, superando le barriere della disabilità. Quest'anno l'organizzazione è stata curata dall'associazione "Amici della luce" e dal gruppo di volontari "Le Mamme" di Aprilia. Han-

no preso parte all'evento i rappresentanti del Comune di Aprilia, il comitato di quartiere Toscanini, il parroco don Alessandro Saputo della vicina chiesa Spirito Santo, le terapisti della cooperativa sociale "Punto e a Capò" di Anzio e l'Asd Aprilia Rugby con una dimostrazione sul parco Europa dell'attività sportiva. L'animazione è stata a cura della "Be Happy Event" di Aprilia e, quale ospite speciale, si è esibito Federico Ruggeri con le sue "storie illustrate". Sulla pagina facebook dedicata all'evento è presente inoltre una challenge online (istituita durante la pandemia) valida per tutto il mese di aprile, con hashtag #AutismoBlu2023 per la realizzazione di un semplice lavoro di bricolage personalizzabile, così da aderire anche virtualmente all'iniziativa. Grazie a quest'evento, per tutto il mese, la statua di San Michele ad Aprilia sarà illuminata di blu.

Agatino Accardi Fonseca

Un riconoscimento al ministero fecondo

Don José Ángel Mozo, del clero diocesano e originario dell'arcidiocesi di Valladolid, ha ricevuto da papa Francesco il titolo di Cappellano di Sua Santità. «L'onorificenza - spiega il vescovo di Albano, Vincenzo Viva - è stata concessa su proposta del cardinale Ricardo Blázquez, arcivescovo emerito di Valladolid, in Spagna, come riconoscimento del suo lungo e fecondo ministero pastorale da fondatore del Centro ecumenico e primo parroco della Parrocchia Sant'Anna e Gioacchino in Lavinio-Anzio, dell'apostolato tra i nomadi e nel campo dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, dell'attività accademica e di Consigliere dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, per tredici anni». L'onorificenza è stata consegnata il 27 marzo, nell'arcidiocesi di Valladolid dall'arcivescovo monsignor Luis Argüello: «A monsignor Ángel Mozo - ha aggiunto Viva - giungano i nostri più fervidi auguri».



ECUMENISMO

La preghiera: aver cura di poveri ed emarginati

Si è svolta venerdì 31 marzo, tra le chiese di San Tommaso da Villanova e di San Paolo, a Castel Gandolfo, la Via Crucis ecumenica, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva e coordinata dall'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con il parroco, don Tadeusz Rozmus. Le riflessioni sono state proposte da don Antonio Salimbeni, vicedirettore dell'Ufficio per i Problemi sociali e il lavoro, sui temi di emarginazione, povertà e abbandono. Presenti anche il parroco ortodosso romeno di Genzano, Gheorghe Soponar, il pastore della Comunità evangelica ecumenica di Albano, Luca Maria Negro e il sindaco di Castel Gandolfo, Alberto De Angelis. «Riflettere, pregare e agire insieme su povertà e ingiustizia nel mondo di oggi - ha detto Luca Maria Negro - è senza dubbio il modo migliore per avanzare nel cammino ecumenico di riconciliazione tra le confessioni cristiane».

Un progetto di «street art» per sensibilizzare alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente



Il murale a Pomezia

A Pomezia, artisti e ragazzi si confrontano con i temi della sostenibilità, dell'ambiente, della storia del territorio e dell'educazione civica attraverso l'arte a tutela del patrimonio collettivo, grazie al progetto di street art "Giovani al Centro". L'iniziativa, avviata a fine marzo, prevede la realizzazione di murales sul palazzo dell'anagrafe in piazza S. Murello da Norcia, in centro città. A crearli gli street artist Howen Poison, Steven e Noa, che stanno dipingendo la parte superiore dell'edificio, e gli studenti del liceo "Pablo Picasso" e degli istituti cittadini "Via Copernico" e "Largo Brodolini", che si stanno occupando della parte inferiore. L'idea mira a sfruttare le tre facciate dell'edificio, rendendole, come in un trittico, parte concettuale di un'unica e, al contempo, plurima storia. Il concept raffigura gli elementi identitari e storici del territorio, proiettati verso una visione del futuro su cui le giovani generazioni sono invitate a riflettere e a immedesimarsi.